



Canottaggio 2 senza pl F. - 2 senza pl M. - 4 senza F. - 4 senza M. - 4 senza pl M. - Otto M. - Otto F. Vela Europa e Laser Tiro a Segno carabina 3 pos. M. Tiro a Volo skeet M. Tennis singolo M. - doppio F. Ciclismo pista velocità ind. F. Atletica maratona F. - Alto M. - 1500 disabili M. - 800 disabili F. - martello M. - triplo M. - 100 M. Scherma spada squadre M. Ginnastica artistica corpo libero M. - volteggio F. - parallele asimmetriche F. - anelli M. - cavallo maniglie M. Tuffi piattaforma 10 mt f.

CANOTTAGGIO

Equipaggi azzurri due volte di bronzo In medaglia il «2 di coppia» e il «4 senza»



Due volte di bronzo l'Italia del canottaggio. Ieri mattina, nelle acque dello Schinias Olympic Rowing and Canoeing Centre, Rossano Galtarossa e Alessio Sartori hanno tagliato al terzo posto il traguardo della finale olimpica del due di coppia. Gli azzurri hanno condotto la gara per il primo chilometro, ma hanno chiuso alle spalle degli equipaggi di Francia e Slovenia. Medaglia di bronzo anche per il quattro senza. Luca Agamennoni, Dario Dentale, Raffaello Leonardo e Lorenzo Porzio hanno chiuso al terzo posto nella finale vinta dalla Gran Bretagna davanti al Canada.

TIRO A SEGNO

Valentina Turisini festeggia e accusa: «Ora si ricordino degli sport più poveri»



«A tutti i politici che si fanno vivi adesso che ho vinto una medaglia alle Olimpiadi, chiedo di aiutare lo sport minore». Valentina Turisini, vice-campionessa olimpica di tiro a segno nella carabina tre posizioni e sindacalista degli atleti, ringrazia per i complimenti e reclama aiuti per le discipline più povere. «Forse i politici avrebbero potuto farsi vivi prima. Quando sono partita per Atene non ho notato tutto questo interesse nei miei confronti. Però ammetto che i loro complimenti mi hanno fatto molto piacere. L'importante è che ora le istituzioni continuino a ricordarsi di noi».

TIRO A VOLO

Skeet, l'Italia cerca una medaglia con Andrea Benelli L'azzurro è terzo nelle qualificazioni. Oggi la finale



Due gli azzurri impegnati questa mattina nel secondo turno della gara olimpica di skeet di tiro a volo. Si tratta di Andrea Benelli e Ennio Falco. La finale è prevista per le ore 15:00. Le speranze di medaglia sono tutte sulle spalle del veterano Benelli, classe 1960, alla sua sesta olimpiade, dopo il bronzo guadagnato ad Atlanta nel 1996 e il quinto posto di Sydney 2000. Ieri l'azzurro ha chiuso al terzo posto, dietro il finlandese Marko Kempainen, il russo Valeri Shomin e alla pari col saudita Saied Al Mutairi. Oggi la gara prosegue con due serie da 25 piattelli. Poi la finale con gli ultimi 25 tiri.

lo sport

Fioretto infinito Una squadra dal cuore d'oro



I tre uomini d'oro del fioretto maschile: Andrea Cassarà, Salvatore Sanzo e Simone Vanni. A destra l'esultanza di Vanni

Alberto Crespi

ATENE Mamma mia, abbiamo spezzato le reni alla Cina! Speriamo che non se ne accorgano, perché quelli, se si arrabbiano, ci sommergono con il numero. Prima il basket, con il gigante Nba Yao Ming umiliato insieme con i suoi piccoli compagni; poi il fioretto maschile, in una finale a squadre semplicemente pazzesca in cui Salvatore Sanzo, Simone Vanni e Andrea Cassarà hanno confermato di essere autentici uomini-spettacolo. Han cominciato perdendo, poi vincevano a mani basse ma hanno voluto confezionare un finale-thriller scongiurato ai deboli di cuore: «Vi siete divertiti di più così, no?», ha chiesto Sanzo dopo la premiazione. Maledetto!

Da profani, vorremmo chiedere: ma è sempre così, la scherma? Perché se è così, da un lato vorremmo vederla più spesso (e qui subentra il solito discorso dello sport olimpico di cui si parla ogni 4 anni, bla bla, eccetera eccetera...), dall'altro vogliamo un polmone d'acciaio a portata di mano. Le finali di scherma sono composte da 9 assalti, un girone all'italiana in cui ciascuno dei 3 membri di una squadra incontra i 3 dell'altra. Si va ai 45, e ogni assalto finisce ai multipli di 5: per cui può capitare che uno schermidore che inizia l'assalto con la sua

squadra sotto, mettiamo, 20-4 possa fare punti su punti fino ad arrivare a 25-24 per lui. Abbiamo esagerato, ma nemmeno tanto: quando Salvatore Sanzo e Dong Zhaozhi sono saliti in pedana per l'ultimo match, l'Italia era avanti 40-34 e Dong, per vincere, avrebbe dovuto fare 11 punti permettendo a Sanzo di farne al massimo 4. Beh, a momenti ci riusciva. Fino a quel momento Dong le aveva buscate di brutto sia da Cassarà che da Vanni, ma approfittando del black-out di Sanzo ha infilato un parziale di 8-2 che l'ha portato al pareggio: 42-42. Lì, Sanzo ha avuto un'idea geniale: ha cambiato il fioretto, che era sfortunato (lo stesso della finale individuale,

persa contro il francese Guyart), e ha spezzato il ritmo a Dong. Ha fatto 3 punti di fila, il secondo dei quali, quello del 44-42, magnifico. Ha chiuso 45-42. Le ambulanze erano già pronte: per tutti noi infartuati in tribuna, e per Sanzo, che se avesse perso chissà i suoi due compagni come l'avrebbero conciato.

Cassarà Sanzo e Vanni sono un trio degno dei fratelli Marx: hanno tutti e tre un talento sopraffino (sono rispettivamente numeri 1,2 e 3 del mondo), ma sono esibizionisti, protestano troppo, possono battere chiunque (lo fanno spesso) e perdere con chiunque (nell'individuale, purtroppo, è successo). Dopo la gara singola

avevamo scritto che perdere la gara a squadra sarebbe stato da polli, o da interisti, vista la fede calcistica di Sanzo (e di chi scrive). Oggi, da veri cronisti super partes, siamo costretti a dire che la baracca è stata salvata da Vanni, tifosissimo del Pisa e simpatizzante milanista. Eliminato ai quarti nell'individuale, Vanni si è preso la squadra in spalla: Sanzo aveva iniziato con un 2-5 da film horror contro Ye Chong, Vanni ha stracciato Dong 8-2, poi Cassarà ha ricompiato le cose perdendo 8-3 da Wu Hanxiang. È stato Vanni, con un 7-3 su Ye, a rimettere l'Italia in pista. Ed è giusto concedergli la ribalta del dopo-gara, anche perché, da bravo pisano (come

Sanzo), è un bel peperino. «È successo di tutto in questa Olimpiade. Io e Sanzo ci siamo presi una broncopolmonite 10 giorni prima di partire e da due settimane siamo sotto antibiotici. Io, oggi, ero pure zoppo: mi son preso una contrattura durante il primo assalto e l'arbitro mi ha dato un cartellino rosso (cioè, una stoccata per l'avversario, ndr) perché pensava facessi la scena. Alla fine ero distrutto, ho cercato solo di lasciare ai compagni un buon vantaggio. Sì, la rimonta subita da Sanzo ci ha terrorizzato, ma lasciatemi dire una cosa: non è facile tirare là sopra, per l'oro olimpico, e Sanzo è stato bravissimo a spezzare il ritmo a Dong, a piazzare le ultime 3 stoccate dopo aver subito una rimonta da meno 6. Sono queste le cose che distinguono uno schermidore "normale" da un campione. Sentite che i cinesi si sono lamentati per l'arbitraggio: secondo il mio modesto parere di campione olimpico siamo stati noi ad essere danneggiati, e siamo stati bravi a rimanere freddi nonostante i problemi fisici e le difficoltà psicologiche. L'oro a squadre è una gioia immensa, moltiplicata - non divisa - per tre, e anche se sono cosciente di aver trascinato la squadra all'inizio, in percentuale mi prendo il 33,3 periodo di questa vittoria, niente di più. È meraviglioso aver vinto con Salvatore, ci conosciamo da 17 anni, giriamo il mondo assieme da 10, ma anche Andrea Cassarà si è inserito bene nel gruppo, è più giovane, più irruento, ma è un grande talento». Mentre se ne va assieme al suo amico Salvatore, riaccende il telefonino che era spento da chissà quanto, e con un tipico intercalare toscano esclama: «Madonnina! Ho 60 messaggi!». Speriamo non vengano tutti dalla Cina.



Jury Chechi sarà impegnato questa sera nella prova individuale agli anelli

Domani

07,05 - Rubrica Buongiorno Atene
07,30 - Canoa / Kayak Eliminatoire
12,05 - Atletica Finale 20 km Marcia F.
10,00 - Volley M. Russia - Italia
12,30 - Tuffi Eliminatoire trampolino 3 mt M.
15,30 - Ciclismo Pista Finale 4 km inseg. squadre M.
17,30 - Atletica Eliminatoire + Finali
19,00 - Basket M. Italia - Argentina
19,00 - Ginnastica Artistica Finali
21,15 - Pallanuoto M. Italia - Grecia
23,35 - Rubrica Buonanotte Atene
01,05 - Sintesi Gare

Sconosciuta fino all'anno scorso la bielorusa Nesterenko, 25 anni, ha vinto l'oro nei 100 interrompendo il dominio americano che durava dall'80. L'azzurra Martinez in finale nel triplo

Il trionfo di Yulija, la donna più veloce che umilia gli Usa

ATENE La donna più veloce del mondo è Yulija Nesterenko, nata Bortsevich 25 anni fa a Brest, una cittadina bielorusa al confine con la Polonia. Sconosciuta sino all'anno scorso (aveva 11'45 sui 100m) è progredita in stagione in modo ammirevole. È la prima campionessa olimpica dei 100 non americana dal 1980. Ha vinto con una bella progressione, bruciando sul filo Lauryn Williams, americana. Il tempo delle due: 10'93 e 10'96, al quale si deve aggiungere il 10'97 della giamaicana Veronica Campbell. Siamo ad un cambio di generazione.

La prova più solida? Carolina Klufft, svedese, ventun anni, che porta sui lisci capelli biondi, raccolti a schiffon, la corona d'ulivo di campionessa olimpica dell'epitathlon (sette gare: 100hs, peso, alto, lungo, 200m, giavellotto e 800m) con-

quistata ieri (con 6952 punti, 49 in meno del suo record). Da alcune primavere domina in atletica: ha vinto tre titoli juniores, due mondiali e uno europeo; ha vinto titolo mondiale e europeo assoluto. È l'erede di Jackie Joyner-Kersey e chissà che la superi: come precocità, l'ha già fatto. È donna di fascino: il volto più bello dell'atletica del nuovo millennio.

È stato assegnato anche il titolo del disco femminile e la Grecia atletica, dopo tanto penare, ha esultato: alle spalle della russa Natalya Sadova (m.67,02) s'è piazzata Anastasia Kelesidou (66,68), secondo le previsioni della competenza.

Lo stadio era ieri boccheggante. Calore (30 gradi all'ombra della sera) e folla (55mila entusiasti: non una sedia libera) premevano sui nervi degli atleti, provocandoli sino all'esplosione. Era un festival di potenza ed elasticità, inaugurato dal portoghese-nigeriano Francis Obikwelu, al suo primato personale in 9'93 (vento nullo). In rapi-

da successione, come se si fossero passati parola, Shawn Crawford, l'americano che assomiglia come goccia d'acqua a Bob Hayes buonanima, sfilava sul traguardo in 9'89. Quindi toccava a Justin Gatlin, l'altro americano emergente, divertirsi in 9'96. Infine, la scena era: Maurice Greene opposto al giamaicano Asafa Powell. Ecco cosa succedeva: trenta metri da scassare il tartan di Greene, che prendeva la testa della corsa. Powell inseguiva in progressione, e in verità era difficile decifrarlo se avesse accettato la sfida o deciso di rimandarla alla fine di oggi. Cosicché al traguardo sfilava Greene, in corsa controllata, con il tempo di 9'93, subito seguito dal giamaicano in 9'99. Come intermezzo nel fiorire di tutti questi "sub-10", Zakari, il ghanese, vinceva la sua serie in 10'02, d'un soffio (10'05) davanti al rinato campione del mondo, Kim Collins, di S. Kitts e Neive.

Che succederà oggi, in finale? Intanto, servirà vedere chi ci arriva: per noi i tre americani, più

Powell, quindi Collins, che è un velocista leggero ed allegro, assai meno nevrotico dei colleghi. Non dovrebbe fallire Obikwelu, se la pressione non lo fregherà per l'ennesima volta. Il ghanese Zakari e il redivo Obadele Thompson, di Barbados, dovrebbero completare l'allineamento per il titolo olimpico. Che andrà all'uomo con maggiori riserve di adrenalina, nervi più temprati e velocità da superman. Magari, addirittura, da record del mondo (9'78), se il vento non si metterà contro.

La cattiva sorte, più che il vento, s'è messo contro, ieri, ad una gloria dell'atletica: Merlene Ottey che qui, a 44 anni, dopo sette Olimpiadi, otto medaglie, 47 turni (di qualificazione) affrontati, 14 finali raggiunte, ha dovuto rinunciare a quella d'Atene. Lo ha fatto con grande dignità, esclusa in semifinale (quinta) per tre centesimi (11'18 a 11'21) dall'americana LaTasha Colan- del che le rende, in età, 16 anni.

In una corsa che rappresenta, in un certo senso, lo spirito USA, i suoi rappresentanti - Jeremy Wariner, Derrick Brew, Otis Harris - sembrano aver ripreso il controllo della specialità, orfano di Michael Johnson. Il vero che non c'è, oggi, nessuno ancora degno di lui ma, in potenza, un fenomeno l'abbiamo veduto: è il ventenne Wariner, m. 190 e ancora pochi muscoli, allievo della Baylor University e di Clayde Hart: vale a dire l'alma mater e il tutor di Michael. Wariner è, in potenza, un fenomeno: intanto, ha pure il miglior tempo di semifinale (44'87) e la corsa al titolo, domani, dovrebbe essere questione da risolvere tra lui e il suo paesano Derrick Brew.

Domani, un'altra rincorsa al titolo ci toccherà da vicino: quella del triplo femminile. Ieri, Magdalena Martinez ci ha messo un salto (14,54) per superare la qualificazione (14,45). Fuori invece Simona La Mantia, nonostante il suo 14,39. Ma la concorrenza è tosta, e niente è sicuro.

www.unita.it
Olimpiadi
curiosità
aggiornamenti
immagini
sul sito de l'Unità

L'ira funesta di Mario Pescante

Momenti di tensione al termine della finale della prova a squadre di fioretto vinta dall'Italia. Mario Pescante è stato apostrofato dal presidente della federazione internazionale di scherma René Roch che gli avrebbe chiesto quanto gli italiani avessero pagato l'arbitro della finale. «Un presidente mondiale non può dire stronzate del genere» ha replicato il sottosegretario Pescante, tra le grida di incitamento degli italiani presenti.